

Sentiero Urbano della Libertà n° 9

Tappa 14 Contra' Santa Corona



Per raggiungere la presente tappa, partendo dalle ex carceri, si continua su **Contra' Pedemuro S. Biagio**. All'incrocio, quasi di fronte, si prende la storica vietta di **Contra' Motton Pusterla** che lambisce l'ex sistema difensivo medioevale a nord della città fino ad arrivare in **Contra' Santa Corona**.

All'inizio di Contra' Santa Corona, a destra, si trova il Palazzo Leoni Montanari che ospita le Gallerie d'Italia, con preziose collezioni del Settecento Veneto e di icone russe di proprietà di Banca Intesa San Paolo.

Durante la guerra era la sede della Banca Cattolica del Veneto, sede di lavoro di Torquato Fraccon.

Pietre inciampo Fraccon: Torquato e il figlio Franco

Le due Pietre d'Inciampo portano a ricordare i molti fatti riguardanti l'intera famiglia Fraccon, che vengono proposti nel Sentiero Urbano della Libertà n° 2. In questa tappa l'attenzione è incentrata sugli ultimi mesi di vita di Torquato e di Franco.

“Torquato e Franco erano nati rispettivamente a Pontecchio Polesine (Rovigo) e a Rovigo. Funzionario di banca il primo, studente di Medicina il secondo, vivevano con il resto della famiglia in strada della Commenda a Vicenza. Furono arrestati a Vicenza per aver dato rifugio all'estero a ebrei e ricercati e giunsero a Mauthausen come prigionieri politici tra l'11 e il 12 gennaio 1945. Vi rimasero in quarantena fino al 13 febbraio per poi essere portati prima nel sottocampo di Eisenerz (fino al 24 febbraio) e poi in quello di Pegau (fino all'8-10 aprile 1945) dove svolsero l'attività di manovali, per poi tornare a Mauthausen dove morirono. Torquato si spese l'8 maggio, Franco quattro giorni prima.”

<https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/pietre-di-inciampo-nel-veneto/le-pietre-di-inciampo-a-vicenza/torquato-e-franco-fraccon/>

Si lascia la descrizione di Torquato a quanto scritto da Gaetano Bressan “Nino”, Comandante della Divisione Vicenza.

“Antifascista per temperamento e convinzione, Torquato Fraccon non volle mai venire a patti con il fascismo, né accettare la tessera. Subito dopo l'8 Settembre fondò a Vicenza il primo Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale, e ne ospitò le prime riunioni. Si prodigò nei primi giorni per far fuggire il maggior numero possibile di militari italiani del disciolto esercito destinato alla deportazione in Germania. [...]

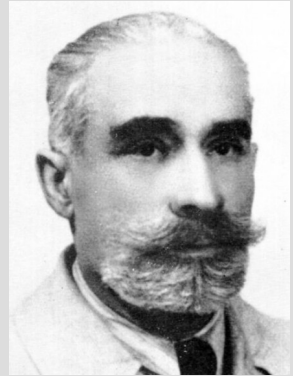
S'interessò vivamente degli ex prigionieri inglesi per cercare loro asilo, aiuti di ogni genere e per inviarli in Svizzera. Egli, credente onesto e profondo, raccolse e salvò numerosi Ebrei



perseguitati a morte portandoli a sicura salvezza: furono oltre 500 che poterono, grazie al suo interessamento, alla sua organizzazione, riparare in terra ospitale.

Fin dalle prime riunioni del C.L.N. di Vicenza convinse gli altri componenti a dare grande importanza alle formazioni armate e fu elemento decisivo nella formazione del Primo Comando Militare Provinciale di Vicenza, che alla fine del 1943 comprendeva tutti i gruppi della provincia di Vicenza. [...]

Diresse personalmente un servizio di raccolta fondi per poter procurare quanto mancava; organizzò inoltre un completo servizio d'informazioni con diramazioni in quasi tutta la provincia di Vicenza. Fece distribuire continuamente giornali antifascisti, volantini di propaganda, lui stesso più di una volta girò per le vie di Vicenza lanciando manifestini incitanti in popolo alla rivolta contro il tedesco invasore.



Arrestato ai primi di gennaio 1944 per gravi sospetti soffrì lunghi mesi di Carcere a Padova e Venezia. Lusinghe e minacce non piegarono il suo spirito e la sua serena coscienza. Rilasciato con ingiunzione di non interessarsi di politica, parve che il carcere e l'ingiunzione avessero moltiplicato l'energia e l'ardore e si rimise al lavoro, più tenace di prima quasi per guadagnare il tempo nobilmente perduto.

Ricominciò a peregrinare per la provincia di Vicenza, ed ispezionare reparti partigiani, a presiedere riunioni di carattere politico militare. Era sempre presente ove occorresse decidere qualche cosa d'importante; dato che tutti avevano fiducia in lui.

Convinse le Missioni alleate M.R.S. e Z.Z.Z. a far scegliere i campi di lancio anche in provincia di Vicenza, affinché fosse paracadutato in grande quantità materiale di sabotaggio per il Battaglione Guastatori "Vicenza" e per le altre formazioni partigiane. [...] Arrestato per la seconda volta nell'Ottobre 1944 con tutti i suoi cari, la casa devastata e spogliata, subì a Vicenza lunghi, umilianti interrogatori, inaudite sevizie, lusinghiere proposte. Non volle mai piegare: quale atroce tormento, quale tremenda alternativa per un padre che da una sua parola poteva far dipendere la scarcerazione e la vita dei figli e della consorte. Ma la coscienza della causa fu più grande del sangue. [...]

Fu tradotto col figlio Franco nel Dicembre del 1944 a Bolzano e di lì a pochi giorni, nel crudo inverno, a Mauthausen dove passò tutta la gamma delle sofferenze fisiche e morali, attanagliato dal pensiero della sorte della famiglia, dall'indicibile dolore di un padre che si vede accanto il figlio, nello stesso campo venire meno ogni giorno. Solo questa raffinata crudeltà dà la misura di quanto dovette soffrire Torquato Fraccon e dell'immensa sua fede che gli fece serrare i denti al grido di dolore e al desiderio di salvare almeno il figlio.

L'8 Maggio 1945 reclinò il capo col cuore consolato dalla visione delle prime truppe liberatrici apparse nel campo dell'orrore e della morte.

<https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/pietre-di-inciampo-nel-veneto/le-pietre-di-inciampo-a-vicenza/torquato-e-franco-fraccon/>

Dal sito si apprendono poi alcuni particolari sugli ultimi giorni di vita di Torquato

"Dal 24.02.1945 all'08.04.1945 passò a Peggau, altro sottocampo di Mauthausen, aperto dal 17 agosto 1944 al 2 maggio 1945, dove centinaia di internati [...] lavorarono nella costruzione di gallerie e poi, nelle stesse gallerie, a componenti di aeroplani.

Il campo di Peggau, guidato dall'SS-Untersturmführer Fritz Miroff, nacque a seguito dell'impossibilità di continuare alla lavorazione di aerei a Graz-Thondorf da parte della Steyr-Daimler-Puch. Ciascun tunnel era alto circa 7 metri, largo 6 e lungo 200.

C'erano cunicoli di collegamento tra ciascuna delle sei gallerie principali. [...]

[...] Peggau fu evacuato il 2 aprile 1945. Prima che cominciasse l'evacuazione, 15 prigionieri che non potevano più camminare furono uccisi nei tunnel. I restanti 850

prigionieri furono guidati a piedi fino a Bruck an der Mur. Lì furono caricati su carri bestiame e trasportati a Mauthausen dove arrivarono il 7 aprile. 21 prigionieri morirono durante l'evacuazione e 9 furono ufficialmente registrati come evasi. Questo spiega il motivo per cui Torquato Fraccon risulta nuovamente nel campo principale.”

<https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/pietre-di-inciampo-nel-veneto/le-pietre-di-inciampo-a-vicenza/torquato-e-franco-fraccon/>



Sopra una delle rare foto del Lager di Peggau.

Accanto alla Pietra d'Inciampo di Torquato è posta quella del figlio Franco, morto ventenne nel campo di concentramento di Mauthausen, a guerra finita e qualche giorno prima del padre.

Una sintetica descrizione dell'attività partigiana di Franco la si deve a Mario Malfatti, comandante militare del CLN di Vicenza.

“Il partigiano Franco Fraccon fu Torquato – iscritto negli elenchi del Btg. Autonomo ‘Valdagno’ – arrestato e deportato assieme al Padre in Germania dove, nel campo d’annientamento di Mauthausen, morì. Nel Novembre 1943 chiamato alle armi come appartenente alla classe 1924 si unì alle forze partigiane. Nel marzo 1944 per sollecitazione anche del CLN nella mia persona, si presentò alle armi nell’Esercito Repubblicano, onde attenuare i sospetti sul conto del padre Torquato, Capo del CLN provinciale ed in quel tempo tratto in arresto, ed anche per meglio svolgere la propria attività antifascista fra le Forze Armate Repubblicane. Difatti riuscì ad organizzare fra i militari della Compagnia Distrettuale di Vicenza, un nucleo di elementi a nostra disposizione, compiere alcuni atti di sabotaggio, asportare armi e munizioni, ritirarne dall’altipiano di Asiago e trasportarne in città e fornire renitenti, sbandati, etc. di licenze, tesserini, documenti vari militari. Nel luglio 1944 essendosi la sua posizione fatta difficile in seguito a sospetti, disertò dalle Forze Armate Rep., pur continuando nella propria attività fino all’arresto, avvenuto nell’Ottobre 1944.

<https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/pietre-di-inciampo-nel-veneto/le-pietre-di-inciampo-a-vicenza/franco-fraccon/>

Importante anche la testimonianza di Gino Massignan, anche lui internato a Mauthausen

“Nell’ottobre 1944 quando fui arrestato e trasferito alle carceri di S. Biagio a Vicenza, vi trovai fra gli altri amici detenuti anche Franco Fraccon che era stato in quei giorni arrestato col padre Torquato fondatore del CLN di Vicenza, la madre e le sue sorelle. Dopo pochi giorni Franco fu trasferito alla caserma Sasso per essere separatamente interrogato ma non riuscirono da lui a sapere niente. Sempre sorridente e tranquillo si comportò fermissimo e deciso come era stato nella sua azione da partigiano. Nel dicembre 1944 fummo trasportati, Franco il padre, altri compagni di lotta ed io, a Bolzano nel locale campo di smistamento. Di lì il 5 gennaio 1945 chiusi in carri merci e deportati nel campo di Mauthausen.

Passammo insieme il primo mese di prigionia. Le condizioni erano penose per il freddo, la fame e i maltrattamenti. É appunto nella sofferenza e nelle privazioni che più rifulsero le qualità luminose di Franco.

Malgrado che anche lui soffrisse, giovane com'era per lo scarsissimo vitto, arrivò spesso volte a privarsi di parte del pane e della zuppa, per distribuirla ai compagni di sofferenza. Anche degli stracci che non bastavano a ricoprire il suo corpo seppe far senza per risparmiare ai più vecchi la pena del freddo intensissimo. [...]

Alla metà circa di febbraio fu assegnato a un trasporto di lavori costituito per sgomberare zone colpite dai bombardamenti e per il riattivamento di binari ferroviari. La fatica insopportabile date le intemperie il pessimo alimento e la stessa gravosità del lavoro, ebbero ragione del fisico di Franco Fraccon e di quello del padre Torquato. alla metà circa di aprile, ridotti in condizioni penose vennero ritornati al campo di Mauthausen e di qui all'Ospedale del campo. Dopo alcuni giorni il cuore generoso di Franco cessò di battere, sfinito e il suo corpo finì nelle fosse enormi che ingoiavano centinaia di deportati ogni giorno. Qualche giorno dopo lo seguiva nella morte il padre dopo avere sofferto fino all'ultimo giorno della sua vita per la causa della libertà per la quale aveva così magnificamente combattuto.”

<https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/pietre-di-inciampo-nel-veneto/le-pietre-di-inciampo-a-vicenza/franco-fraccon/>

Gino Soldà, noto alpinista, comandante partigiano del Battaglione Valdagno, propose la concessione della medaglia d'argento al valor partigiano alla memoria di Franco.